



La Grande Guerra: l'abisso dell'"inutile strage" in mostra a Milano

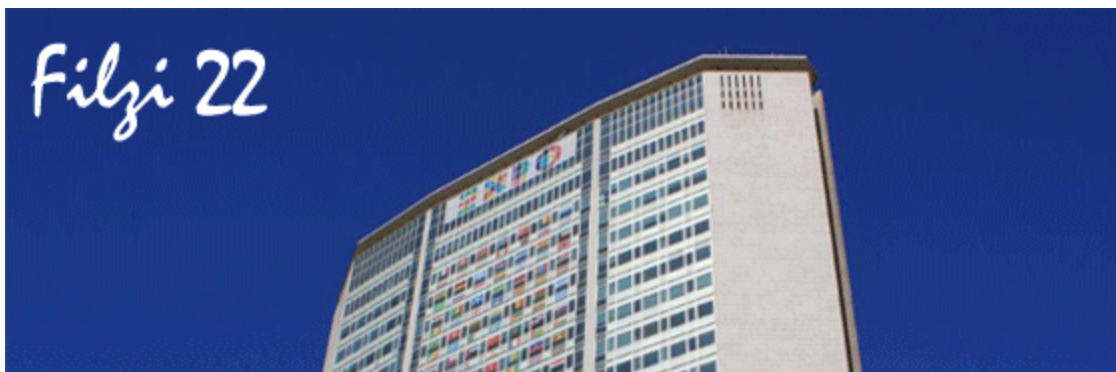
Fino al 23 agosto in Gallerie d'Italia di Milano (ingresso da piazza della Scala) [è aperta la mostra "La Grande Guerra – Arte luoghi Propaganda", con sedi anche a Napoli e Vicenza](#). Il bellissimo palazzo - sede storica della Banca Commerciale - ospita varie opere che intendono focalizzarsi sul rapporto degli artisti con la guerra (la sezione milanese, si intitola infatti "Arte e artisti al fronte").

Ho avuto la fortuna di poterla visitare nel giorno in cui cadeva il centenario dell'ingresso in guerra dell'Italia; la "festa" ("si festeggia anche la morte", sentii dire una volta da un grande religioso) prevedeva anche la recitazione da parte di alcuni giovani attori e attrici di testi dell'epoca, quasi a voler fare entrare il visitatore in maggiore sintonia con quel periodo storico.

Ed effettivamente forse quello che è difficile per noi è capire come fu possibile che le nazioni europee si siano suicidate in quella che Benedetto XV definì *l'inutile strage*. Rileggendo quella lettera del vescovo di Roma (la trovate [a questo link](#)) c'è un punto che mi ha richiamato alcune delle opere che ho viste alla mostra: *"E l'Europa, così gloriosa e fiorente, correrà, quasi travolta da una follia universale, all'abisso, incontro ad un vero e proprio suicidio?"*.

Ecco, l'abisso è forse l'immagine che può accompagnarci se non per capire, almeno per tentare di "visualizzare" e "nominare" l'orrore della guerra. La raffigurazione di un "Trasporto funebre sull'Adamello", con una bara che con un sistema di corde viene appunto fatta scendere da un monte, e immaginiamo sospesa su un vuoto più o meno ampio; oppure – ancora più forte - la raffigurazione di un passaggio di soldati su un ponte sospeso ad altissima quota. Questa sospensione e il timore che prende all'idea di dover passare come se si fosse uno di loro, e il pensare a quella bara; questa concatenazione di immagini forse può far intendere il senso di sgomento nel pensare a tutti quei morti, e al sacrificio che fu chiesto a moltissimi, a troppi.

E al tempo stesso [L'Abisso è il titolo di un gruppo marmoreo di Pietro Canonica](#) - un uomo e una donna che si abbracciano, con lo sguardo che sembra indirizzarsi allo spettatore, ma che poi si perde - presente proprio nelle primissime tappe della mostra, insieme ad altre opere che tentano di far capire come a quella guerra ci si è avvicinati, in un periodo la cui definizione sembra quasi ironica, *Belle Époque*.



E così rimane impresso [Lo scavatore, sempre di Canonica](#), con un corpo acefalo che esplora la materia per trovare un volto che lo guarda: opera che per certi aspetti può parlare ancora oggi, al di là dunque della tematica bellica.

E dunque un percorso che offre molti spunti: naturalmente la mostra ha una sua complessità che qui non potevo esaurire e di cui ho dato pochissimi cenni; ognuno potrà trovare un suo percorso, e opere che lo interrogano più di altre. Comunque un itinerario che è buona cosa affrontare.

(articolo di Francesco Maria Mariotti)